



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

*Schema di decreto legislativo recante disciplina in materia di regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili
(AG 187)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissioni riunite

VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)

Roma, 1° ottobre 2024

Considerazioni Generali

Nella cornice della folta e complessa produzione normativa in materia di rinnovabili, è più che apprezzabile l'impegno del Governo di garantire la certezza del diritto attraverso la razionalizzazione, il riordino e l'ottimizzazione della legislazione e della regolazione esistenti.

L'interesse di Confcommercio rispetto alle tematiche legate alla produzione rinnovabile è crescente ed è espressione del mondo imprenditoriale che mai quanto in questo momento si sente partecipe e, finalmente, coinvolto, nel sistema energetico. Come più volte rappresentato, le imprese, e il terziario di mercato in particolare, desiderano contribuire ai processi di decarbonizzazione e, parallelamente, coglierne tutte le opportunità.

Si tenga conto che la produzione di energia da fonti rinnovabili è destinata a essere sempre più decentralizzata e distribuita a livello locale, grazie alla crescente attenzione per le tematiche *green* e all'intensificarsi di norme che promuovono l'autoproduzione e l'autoconsumo su piccola scala. Si pensi, ad esempio, alla diffusione attesa delle Comunità energetiche rinnovabili, dell'autoconsumo a distanza e degli interventi che saranno realizzati in ordine alla disciplina delle *case green*. Tutto questo rappresenta un'occasione per contenere i costi energetici, ovvero un volano per le attività produttive delle micro, piccole e medie imprese. Ben vengano, quindi, le semplificazioni autorizzative adottate per la realizzazione di piccoli impianti, e impianti integrati sugli edifici, ad esempio, nonché per l'installazione di sistemi di accumulo.

E', in generale, fondamentale che chi investe possa contare su un ordinamento semplice e accessibile e su procedure snelle e rapide da attuare, che consentano realisticamente di valorizzare il contributo che le imprese vogliono dare al sistema attraverso la produzione rinnovabile su piccola e media scala.

Contributo crescente soprattutto se si considera, come ben paventato nello schema di decreto, che una riduzione dei tempi amministrativi incide positivamente anche sugli oneri regolatori per la collettività. In proposito di oneri, è utile sottolineare che il tema ci è molto caro per via della non trascurabile incidenza che essi hanno sui costi delle imprese e, quindi, sulla complessiva capacità di generare reddito. In particolare, richiamiamo anche in questa sede che la generalità delle imprese e dei cittadini sostiene, in favore delle rinnovabili, anche gli oneri generali di sistema. Questa voce è, per il terziario, la seconda più rilevante della bolletta elettrica con un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro nel 2023 (nei soli settori Confcommercio, su una spesa complessiva di 8,5 miliardi) corrispondenti al 18% dell'importo complessivo delle bollette. Tale dato è salito al 25% nel 2024, in forza della mancata proroga delle misure emergenziali. Peso destinato a lievitare ulteriormente considerando le nuove incentivazioni, crescenti pur se necessarie, per supportare lo sviluppo delle FER - si pensi al recente decreto FER 2 - e che troveranno ancora copertura nelle tariffe elettriche.

E' questa anche l'occasione, dunque, per stressare il tema degli oneri regolatori, già affrontato nello schema di decreto, e a dare il via, non solo a misure di alleggerimento

amministrativo, come giustamente previsto nel provvedimento oggi in esame, ma anche ad una riforma complessiva e strutturale di tutte le componenti fiscali e parafiscali che gravano in bolletta, valutando, al contempo, modelli alternativi di copertura finanziaria di tali oneri sulla base di opportune riallocazioni di risorse esistenti, quali, ad esempio, parte dei proventi delle aste CO2 che potrebbero, gradualmente, compensare il peso gli oneri generali di sistema in bolletta.

In conclusione, l'impianto complessivo dello schema di decreto si muove nella giusta direzione e rispetta i criteri indicati dalla Legge di delega, per quanto attiene la realizzazione di interventi su piccola scala asseverabili ai regimi dell'attività libera e della procedura abilitativa semplificata, sull'assunto che questi ultimi abbracciano progetti la cui realizzazione o il cui esercizio non comporta impatti ambientali significativi.

L'auspicio, però, è che la macchina amministrativa sia pronta e reattiva rispetto alle novità introdotte, prevenendo eventuali colli di bottiglia dell'ultimo miglio e che seguano ulteriori sviluppi normativi che ripongano la giusta attenzione sul tema degli oneri per condurre a una progressiva riduzione degli stessi.

Si riportano, nel seguito, alcune considerazioni specifiche sullo schema di decreto.

Considerazioni puntuali

Entrando nel merito dello schema di decreto, l'articolo 1, comma 1 lascia intendere la necessità di acquisire il titolo edilizio per la realizzazione degli interventi cui si riferisce il decreto.

Se confermata, tale previsione potrebbe contrastare con gli intenti di semplificazione autorizzativa di cui alla Legge delega. Si auspica che tale approccio venga ripensato valutando, eventualmente, una soglia massima di potenza entro cui non è necessario il titolo.

Per quanto riportato nelle considerazioni generali, invece, si apprezza la norma introdotta dall'articolo 3, comma 4, volta ad assicurare l'effettiva riduzione degli oneri amministrativi e regolatori a carico degli operatori economici, prevedendo, cioè, che amministrazioni o privati gestori di pubblici servizi, non possano richiedere dichiarazioni o attestazioni relative all'idoneità del regime amministrativo per la realizzazione dell'intervento, né dichiarazioni, segnalazioni, comunicazioni o autorizzazioni già in possesso dei medesimi soggetti.

Pienamente condivisibile, inoltre, la telematizzazione dei modelli unici semplificati prevista dall'articolo 5.

Bene anche la decisione, di cui all'articolo 7, di estendere l'attività libera a tutti gli interventi dell'Allegato A, esonerandoli, dunque da permessi e autorizzazioni. Importante passo avanti a supporto delle rinnovabili sul territorio. Tuttavia, contrariamente a quanto precisato al comma 2 del medesimo articolo, si ritiene che tale semplificazione dovrebbe ricomprendere anche piccoli interventi insistenti su beni, aree

o siti soggetti a vincoli culturali e paesaggistici, laddove poco impattanti e di realizzazione non complessa.

Si esprime particolare apprezzamento, infine – con riferimento alle previsioni di coordinamento con la disciplina in materia di valutazioni ambientali di cui all'articolo 12 – riguardo all'approccio di esonerare dalle valutazioni ambientali gli impianti fotovoltaici a tetto di potenza inferiore a 10 MW, decisione che evidentemente favorisce la produzione integrata su piccola scala.